

La Bollen te

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
o Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
— ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
Lire 1 per tre mesi
» 2 per sei mesi
» 3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso il sig. CARLO
GAMONDI, Corso Bagni.

PAGAMENTO ANTICIPATO

I nuovi echi del successo ecc.

Noi non contestiamo all'on. Maggiorino Ferraris il diritto di battersi la gran cassa e di tentare la restaurazione del proprio accreditamento presso il corpo elettorale. Può dubitarsi se la frenetica concorrenza ch'egli va facendo ai metodi adottati per il *Fernel-Branca*, per la *Nocera-Umbra* e per i *purgativi del prof. Pagliano*, siano rispondenti alla serietà ed alla dignità di un uomo che si definisce, nel suo organo locale, uno dei membri più distinti della Camera elettiva, onore del Collegio d'Acqui. Ma ognuno trae i sistemi dalle proprie inclinazioni e se l'on. Ferraris ha sortito dalla natura attitudini a vendere « specifici » niuno è che gli possa dar torto se egli le applica alla vita politica.

Quello che contestiamo all'on. Ferraris è il diritto di giudicare i nostri atti, e specialmente la nostra opposizione, come dovuti a quel basso sentimento di rancore e di invidia del quale è cenno nell'ultimo articolo della *Gazzetta*: sentimento che è ben lungi dall'albergare nell'animo nostro, perchè, per quanto lontani dalla vetta sulla quale si colloca con tanta modestia l'on. Ferraris, noi non invidiamo affatto le sue glorie presenti: e tanto meno il suo passato.

Noi non abbiamo negate mai all'on. Ferraris le doti dell'oratore e quel modo attraente di esporre che l'on. Giulio Alessio, capo del gruppo radicale e relatore del bilancio metteva appunto a confronto, con fine ironia trasparente nell'encomio, colla propria eloquenza « troppo rigida e troppo schematica... » ma certamente più suadente ed efficace.

Il deputato del nostro Collegio, dopo la magnifica scoperta che le spese militari, indispensabili, vanno proporzionate alle forze economiche della Nazione, ha « entusiasmato » la Camera, dicono i giornali, con l'accenno all'opera della borghesia nell'incremento dell'economia nazionale e nella redenzione della Patria sui campi di battaglia.

Noi siamo convinti che mentre l'oratore eseguiva questo pezzo musicale di meditato lirismo patriottico aveva, sul leggio, più che la visione della Patria, quella del suo Collegio, sul quale le congratulazioni della Camera, che muoveva compatta come un *iceberg* a travolgere l'oratore sotto il peso delle congratulazioni, dovevano produrre un effetto meraviglioso.

Ad ogni modo egli avrà parlato benissimo, e, ripetiamo, noi non gli neghiamo le facoltà atte a rievocare « nel magnifico epicedio » le benemerienze patriottiche della borghesia, e a provocare quel successo che lo spunto del lirismo patriottico provoca facilmente, a cominciare dai banchetti fino alle sedute parlamentari.

Ma tutto ciò ci lascia perfettamente indifferenti, come lascia indifferente il Collegio il quale, se n'assicuri l'on. Maggiorino, non ha provato affatto i brividi dell'entusiasmo e non s'è inumidito il ciglio per la commozione se egli ha presentato anche un « ordine del giorno » e se il presidente del Consiglio ha dichiarato che « non poteva che accettare un ordine del giorno di patriottismo finanziario... »

L'on. Ferraris potrà levare fin che gli piace inni alati ai sacrifici del contribuente, alle battaglie del risorgimento nazionale, ed a tante altre cose

belle e sante che, con il sacrificio altrui, fanno le spese dei discorsi degli ambiziosi, ma non potrà smuovere quella onesta e radicata convinzione per la quale la maggioranza del Collegio e della nostra città, ed insistiamo sull'affermazione, insorge per l'assenza in lui di ogni carattere politico, per la pessima prova fatta praticamente in ogni impresa nella quale era impegnato l'interesse dei terzi, per la egoistica prevalenza del tornaconto personale, per il funesto suo intervento nelle cose locali, dove egli — che si vanta, con la consueta rettorica che provoca gli applausi dei commensali e dei colleghi, discepolo di Giuseppe Saracco — ne ha demolito e ne va demolendo l'opere buone e proficue.

L'on. Ferraris per dirla con il giudizio che i suoi autorevoli colleghi esprimono nei colloqui privati, più veritieri delle manifestazioni inscenate nella pubblicità dell'assemblea, parla bene e a lungo, ma « non cava un ragno dal buco. »

Egli che è assunto, per virtù di parola, è dovere convenirne, ai fastigi del potere in età giovanissima, da 17 anni ha visto passare innanzi e salire al Ministero, con il suo ex sottosegretario on. Rava, tutti coloro che alla Camera han messo piede con il proposito di elevarsi tampoco al disopra della mediocrità. Forsechè il ritorno al Governo fu ostacolato dalla rigidità dei principi, dalla inflessibilità del carattere, dalla intransigenza dei programmi, dalla solidarietà delle amicizie politiche, da quelle doti infine che pochi hanno, e che egli ha dimostrato in ogni occasione di non possedere affatto?

Nelle composizioni e ricom-

posizioni dei Gabinetti, la buona *camaraderie* giornalistica gli consente di ottenere che su qualche giornale faccia capolino il suo nome nelle presupposte combinazioni: ma non occorre avere troppe facoltà divinatrici per sapere che il nome dell'on. Maggiorino scompare sempre, come una bella nuvoletta, senza fracasso e senza commenti.

Dunque, lasciamo da parte, per carità del prossimo, tutte le ridicole esagerazioni, e gli *echi*, e i *nuovi echi* e gli *ultimi echi* di un discorso al quale il linguaggio ampolloso della *Gazzetta* vorrebbe attribuire di avere scossa ed estasiata la penisola italiana.

Se l'on. Ferraris ha fatto un discorso di più, ed ha parlato bene, buon prò gli faccia. E' delle « opere » sue che noi non abbiamo a lodarci, ed è per questo, unicamente per questo e non altrimenti che per questo, che gli siamo avversari.

ESPROPRIAZIONE

PEL
piano regolatore d'ingrandimento
in Corso Bagni

Riceviamo e, per debito d'imparzialità, pubblichiamo il seguente scritto sulla nota questione Pistarino.

— Non è molto che nel rispettabile periodico da lei egregiamente diretto è comparso un articolo intitolato *La questione Pistarino*.

In realtà mi è caro che tale argomento torni alla portata del pubblico, tanto più che si tratta di un'espropriazione per causa di utilità pubblica, ancora troppo poco nota agli acquesi, per quanto esso sia conseguenza di un decreto reale emanato fin dal 21 novembre 1901.

A tal uopo mi permetta, egregio Direttore, ch'io esponga come andarono le cose, affinché ogni cittadino coscientemente e liberamente possa giudicare su un fatto che fin ora fu solamente alla conoscenza di pochi

Stabilimento Tipografico e Legatoria A. TIRELLI

Si eseguisce qualunque genere di lavori